

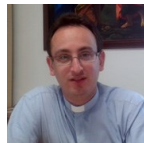
DIO NON HA FRETTA



A differenza degli uomini, Dio non ha fretta. Non ha fretta perché è colmo di amore verso le sue creature e quindi dà loro il tempo necessario per ravvedersi e per portare frutti buoni. È il suo modo di rispettare la nostra libertà e la nostra responsabilità, e quindi anche la storia di ognuno, con le sue ferite, le sue lacrime, i suoi piccoli e grandi fallimenti. Non ha fretta di giudicare e di condannare. Preferisce la misericordia, la comprensione, la tenerezza perché sa bene che spesso dietro i comportamenti più irritanti si nasconde un disperato bisogno di affetto. Dio non ha fretta perché ritiene che ognuno possa cambiare e quindi non appiccica su nessuno un'etichetta destinata a catalogarlo per sempre. Per lui nessuno coincide in tutto e per tutto con il male compiuto. Dio sa bene che dentro ognuno di noi c'è della stoffa buona e attende che venga fuori. Dio non ha fretta e pertanto invita ognuno di noi ad avere la sua stessa pazienza. La parabola della zizania, in fondo, ci vuole rivelare proprio questo. Il male esiste, così come il bene. Ma rimane, nonostante tutto, un mistero. Perché c'è, perché agisce all'interno della storia degli uomini? Da dove viene? Sono interrogativi che da sempre ci portiamo dentro. La risposta del padrone del campo non li elimina: «Un nemico ha fatto questo». Una cosa è certa: il male, qualsiasi male, non viene da Dio. L'uomo ne porta intera la responsabilità, ma

neppure chi lo compie è in grado di giustificare il suo comportamento, di spiegarne fino in fondo le ragioni. La risposta di noi uomini è, in fondo, quella dei servi: «Vuoi che andiamo a raccogliere la zizania?». Identificare il male, separarlo dal resto per eliminarlo subito: ecco il suggerimento. Una scelta che sembra essere la migliore, ma che nasconde un terribile rischio: zizania e grano hanno spesso le radici intrecciate. Strappare la prima mette in pericolo anche l'altro. Ma non è questo il momento del raccolto. E allora la scelta del padrone si rivela la più saggia: «Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino al momento della mietitura...». Solo allora apparirà chiaramente la loro identità, solo allora sarà possibile separarli. Attendere, pazientare, aspettare che termini la stagione dei frutti: si tratta di decisioni non facili da prendere. Eppure sono le più sagge, se adottiamo la logica di Dio. Convivere col male non significa evitare di segnalarlo, per ragioni di opportunità, di quieto vivere. La denuncia è una scelta sacrosanta perché il male inganna, devasta, distrugge, umilia, deturpa le esistenze degli uomini. Il Signore ci chiede unicamente di non eliminare chi lo compie, di offrirgli l'opportunità, l'occasione di cambiare, producendo frutti diversi. È una decisione che viene dalla fede in un Dio che continua a riservare a noi e agli altri una misericordia senza limiti. E questo atteggiamento nutre la speranza che ognuno possa cambiare, che non esista nessuno perduto per sempre, irrecuperabile.

(don Davide Arcangeli)



Domenica prossima, 26 Luglio 2026, 17° del Tempo Ordinario,

IL VANGELO SARÀ **MT 13,44-52**



Memento !

Domenica 19 Luglio



DAL VANGELO SECONDO MATTEO (Mt 13, 24-43) In quel tempo, Gesù espose alla folla un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: «Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizania?». Ed egli rispose loro: «Un nemico ha fatto questo!». E i servi gli dissero: «Vuoi che andiamo a raccogliercela?». «No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponètelo nel mio granaio». Espose loro un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami». Disse loro un'altra parabola: «Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata». Tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con parabole, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: «Aprirò la mia bocca con parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo». Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizania nel campo». Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizania sono i figli del Maligno e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha

PRIMA LETTURA: L'ultima parte del libro della Sapienza (capp. 10-19) contiene una rilettura delle vicende dei patriarchi e dell'esodo che mostra l'agire sapiente di Dio nella storia. Oggi leggiamo alcune righe sulla moderazione di Dio nei confronti dei Cananei.

SECONDA LETTURA: Il capitolo 8 della Lettera ai Romani, che passo dopo passo stiamo gustando in queste domeniche, descrive la vita di coloro che riconciliati con Dio (mediante la morte di Cristo) ora vivono da figli e non più da schiavi.

VANGELO: Quella del grano e della zizania che crescono insieme è un'immagine realistica non solo del nostro cuore, ma anche della società, della chiesa, del mondo. La realtà è complessa, parziale e contraddittoria, ma si parte da qui: dall'accoglierla e dall'amarla.



POLITICA & PAZIENZA: LA CONDIVISIONE NEL VIVERE CIVILE

di Federico Manzoni



Riflettere sul rapporto tra la politica e la pazienza – tema arduo e affascinante, che l’amico Davide Arcangeli mi ha affidato – significa scavare attorno alla ragion d’essere della politica stessa. Lungi da come spesso essa ci appare nella dialettica, sempre più stentorea e parossistica, che ci riportano le sintesi televisive o i confronti sui social, in cui il dialogo e il confronto tra differenti opinioni vengono sostituiti da una giustapposizione di punti di vista assolutizzati. Punti di vista, peraltro, tanto più netti e dichiaratamente inconciliabili, quanto più privi di motivazioni a corredo che aiutino a comprenderne la bontà e le ragioni ispiratrici. A questa autentica deriva si ricollega, in un rapporto causa-effetto figlio di un circolo vizioso sempre più vorticoso, l’emergere e il consolidarsi di esponenti di primo piano (addirittura, come noto, con responsabilità apicali in grandi nazioni liberal-democratiche) che fanno delle affermazioni a senso unico e della delegittimazione dell’avversario le proprie parole d’ordine. In questo quadro, caratterizzato peraltro da una sempre minore omogeneità sul piano culturale per i noti fenomeni di globalizzazione e secolarizzazione, la politica – rifuggendo sia l’orizzonte di corto respiro del pragmatismo privo di visione, sia di contro l’ideologia incapace di calarsi nei tempi e nei modi opportuni – dovrebbe semmai ambire a una complessa quanto necessaria opera di sintesi. Una sintesi capace di individuare quegli ambiti e quelle azioni in grado di unire una comunità, di favorirne la coesione, di stemperare le inevitabili contrapposizioni. Un’opera, dunque, inevitabilmente, paziente. In questo senso emerge in tutta la sua ragionevolezza il principio affermato da papa Francesco in Evangelii gaudium secondo cui «il tempo è superiore allo spazio». Perché? Perché è solo avendo l’ambizione di costruire processi duraturi, anziché occupare spazi temporanei, che un’idea, un’intuizione, un progetto può mettere radici, attecchire e dare frutto. È questa la lezione che, nella mia ormai non breve esperienza di amministratore locale, sento particolarmente vera. Una politica che ambisca a incidere davvero nei contesti nei quali esercita le proprie responsabilità non rincorre slogan semplicistici e facile consenso: risulterebbe inevitabilmente ondivaga e contraddittoria e in fin dei conti incapace di realizzare i propri impegni. La politica, se vuol essere davvero tale, si misura, con pazienza e al tempo stesso con tenacia, anzitutto dandosi un metodo. Un metodo nel quale ritengo vadano iscritte senz’altro due caratteristiche: la programmazione e la partecipazione. Programmazione, perché nessun obiettivo lungimirante si raggiunge con improvvisazione e superficialità, ma solo a seguito di un chiaro e rigoroso percorso che individui finalità e strumenti, che ispiri una coerente qualità delle successive fasi di progettazione, realizzazione e implementazione. Che si tratti di un’opera pubblica da realizzare o di un servizio da erogare, una buona programmazione sta alla base di un’azione paziente per tramutare l’idea in realtà, per concretizzare



la risposta a un bisogno avvertito, superando gli inevitabili ostacoli che si frappongono lungo l’iter di una qualsiasi attività. Partecipazione, perché in una logica virtuosamente democratica e con la doverosa umiltà e laicità dell’azione politica, definiti gli obiettivi cui tendere, non esiste un’unica e sola modalità di concretizzare tali obiettivi.

E perché ogni, e pur imperfetta, scelta amministrativa può certamente essere migliorata, affinata, corretta sulla base di percorsi partecipativi, che escludano la logica del tutto/niente o del prendere/lasciare. La stessa partecipazione richiama intuitivamente la pazienza, perché lungi dall’imporre decisioni e soluzioni e dal fornire risposte tautologiche sul perché di determinate scelte, onera coloro che detengono responsabilità sul piano politico a un surplus di impegno quanto a propensione al dialogo, onestà intellettuale e chiarezza nelle motivazioni da esplicitare, disponibilità a far tesoro delle critiche, sapendo discernere tra quanto di strumentale (la zizzania) e quanto di ragionevole (il grano buono) vi è in esse. Oggi il binomio politica-pazienza è entrato in crisi: si avverte da più parti e in misura crescente la tendenza a “fare di tuttata l’erba un fascio”, senza la volontà e la sensibilità di discernere e approfondire; è sempre più evidente la considerazione secondo cui il confronto nelle assemblee elettive rappresenti poco più che un omaggio alla tradizione se non addirittura un fastidio; l’enfasi sul leader e il diffondersi dei social hanno accelerato la disintermediazione, mettendo inevitabilmente in crisi il ruolo dei “corpi intermedi”. E sebbene nessun sistema democratico sia certamente perfetto, è evidente che qualsiasi alternativa, tra le tante finora palesatesi nella storia anche recente, non raggiunga e non assicuri obiettivi più elevati e affidabili quanto a tutela della dignità della persona e delle minoranze e a garanzia per le libertà individuali e collettive. Mino Martinazzoli ricordava: «La storia politica è la storia di un’idea che si incarna, si confronta, combatte, è sconfitta, riprende: questa era la grande idea sturziana della libertà». Mi piace pensare che in tale visione, in questo elogio della resilienza vi sia tutta la consapevolezza della virtù della pazienza e di come la stessa possa essere non semplicemente un’attitudine solo personale ma anche un valore collettivo, e dunque politico.



AGENDA della SETTIMANA

DA DOMENICA 19 A SABATO 25 CAMPO PARROCCHIALE MEDIE

Orario delle SANTE MESSE a San Pietro						
Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab	Dom
9:00	9:00	9:00	9:00	9:00		9:00
					17:00	10:30
18:15	18:15	18:15	18:15	18:15		19:00
CONFESSIONI TUTTI I GIORNI h 8:00-9:00						



AMO PERCHÉ SO SPETTARE